



## VERIFICA AUTOCORRETTIVA

**ALT!**  
recupero

È arrivato il momento di verificare le tue conoscenze: leggi attentamente il testo e poi rispondi alle domande. Al termine del lavoro, confronta le tue risposte con le soluzioni.

di **Furio Colombo**  
Nato nel 1931 in provincia di Aosta, ha insegnato all'università di Bologna e in numerose università statunitensi. La sua attività principale è quella di giornalista. È stato direttore del quotidiano "L'Unità".

## Quei maestri cattivi e vili

Era un giorno di tanti e tanti anni fa. Quel giorno siamo stati radunati nell'Aula Magna della mia scuola e ci è stato detto di sedere. Eravamo tanto piccoli e i nostri insegnanti erano tutti schierati in prima fila.

Quella mattina, in quell'Aula Magna, davanti a quegli insegnanti e quei bimbettini ignari<sup>1</sup> è arrivato l'ispettore della razza. È salito sulla pedana di fronte ai bambini – il direttore didattico seduto al centro e tutti gli insegnanti in prima fila – e, dopo aver enunciato una sua teoria del tutto oscura e misteriosa (lo sarebbe stata per qualunque adulto, figuriamoci per dei bimbi delle elementari) sul sangue infetto<sup>2</sup> di alcuni e sulla razza pura di altri – i rappresentanti dell'aurea<sup>3</sup> e perfetta razza italiana – ha preso un elenco e ha cominciato ad indicare – senza emozione, senza partecipazione – i nomi dei bambini che avrebbero dovuto lasciare la scuola, che avrebbero dovuto per sempre uscire

1. **ignari**: che non sapevano cosa stava per accadere.

2. **infetto**: contagiato da una malattia.

3. **aurea**: simile all'oro, molto preziosa.

da quell'edificio. Il ricordo più vivo che mi è rimasto di quel giorno è questo trionfo della follia, quell'elenco asettico e imperturbato<sup>4</sup>, che allora vedevo soprattutto come un evento incomprensibile. L'evento era per me incomprensibile soprattutto perché gli insegnanti in prima fila – i nostri insegnanti – non si erano mai voltati, nemmeno una volta, a guardare i bambini che uscivano, che lasciavano la scuola per sempre. Non si sono mai voltati neppure per salutarli, benché stessero, quei bimbi, iniziando un viaggio che era destinato a continuare molto a lungo e – per quasi tutti loro – era destinato a finire nel modo che tanti libri, film e testimonianze ci hanno raccontato.

Quegli educatori, che avevano il compito e la responsabilità di educare quei bambini, non si sono mai voltati perché non avevano niente da dire, non avevano una propria vita morale e intellettuale con la quale interferire<sup>5</sup> su ciò che stava accadendo in quel momento: e questo nella mia memoria è rimasto il mistero più grande, l'impressione più forte, più drammatica di quella giornata. Una giornata che per me è difficile dimenticare, come altrettanto difficile è non vedere – a distanza di tempo – il senso vero di quanto era accaduto; a parte la viltà, a parte l'assenza di coraggio, a parte l'incapacità di lasciare un segno nella propria e nell'altrui esistenza, rimane l'incredulità davanti al fatto che c'è stata una fase in cui qualcuno – durante questo secolo – ha davvero ritenuto, persino in buona fede, che si potessero elaborare definizioni perfette dell'essere umano, della sua provenienza, delle sue caratteristiche.

Proprio così: si misuravano persino i crani; si misurava la distanza del mento dal naso, del naso dalla fronte, della nuca dalla fronte. Visto a freddo e da lontano, pare solo un esercizio di follia. Ma è stata una follia così perversa e tenace che è potuta passare attraverso scienziati, attraverso intellettuali, attraverso classi dirigenti, attraverso grandi borghesie italiane ed europee. Un follia che si è nutrita dell'idea che potesse esistere una definizione perfetta, una risposta inconfutabile<sup>6</sup> alle domande di sempre dell'uomo: al chi siamo; da dove veniamo, con quale cultura ci siamo nutriti, in quale ambiente ci siamo formati.

## ADESSO TOCCA A TE!

1. Perché questo testo può essere definito una testimonianza storica?
2. A quale periodo della storia italiana fa riferimento il brano?
3. Quali azioni ha compiuto l'ispettore della razza dopo essere entrato nell'Aula Magna della scuola?
4. Perché quei bambini hanno dovuto lasciare la scuola?
5. Qual è il ricordo più vivo che l'autore ha di quel giorno?
6. Come spiega l'autore il comportamento degli insegnanti?
7. A distanza di molto tempo, l'autore, che ormai è un uomo adulto, riesce a comprendere il vero significato di quegli avvenimenti e a fare delle riflessioni. Quali?

4. **asettico e imperturbato**: sterile, impersonale e distaccato.
5. **interferire**: intervenire.
6. **inconfutabile**: indiscutibile.

## SOLUZIONI

1. Perché l'autore ha vissuto in prima persona gli eventi che racconta.
2. Alla promulgazione delle leggi antisemitiche da parte del governo fascista, nel 1938. L'autore, che allora aveva sette anni, frequentava la scuola elementare.
3. È salito sulla pedana, ha enunciato una teoria sul sangue infetto di alcuni e sulla razza pura di altri, poi ha letto l'elenco con i nomi dei bambini che dovevano lasciare per sempre la scuola.
4. Perché erano bambini di religione ebraica, che, secondo la teoria enunciata dall'ispettore, appartenevano a una razza "non pura".
5. L'elenco con i nomi di quei compagni compilato e letto in modo freddo e distaccato e il comportamento dei loro insegnanti. Mentre i bambini uscivano, i maestri non si erano voltati né per guardarli né per salutarli, nonostante conoscessero la destinazione del loro tragico viaggio.
6. Secondo l'autore, quegli insegnanti, che pure avevano una responsabilità educativa, non si sono mai voltati perché non avevano idee e convinzioni personali da contrapporre a ciò che stava accadendo.
7. L'autore afferma che non solo gli sembrano ancora incredibili la vita e l'assenza di coraggio di quegli insegnanti, incapaci di lasciare un segno nella propria esistenza e in quella dei loro alunni ma anche la condivisione e l'accettazione da parte di molti delle teorie sulla razza. Definire un essere umano perfetto o imperfetto in base alla sua provenienza o alle sue caratteristiche è a suo giudizio un puro esercizio di follia. Ma l'autore ritiene ancora più grave il fatto che quella follia sia riuscita a passare attraverso scienziati, intellettuali e classi dirigenti e che si basasse sulla presunzione di dare una risposta sicura alle domande sulle origini dell'uomo.

## VALUTO IL MIO PERCORSO

In questo Percorso **HO IMPARATO A** [indica con una crocetta]:

- riconoscere la funzione della testimonianza storica.  Sì  No  Da ripassare
- utilizzare il supplemento di un giornale.  Sì  No  Da ripassare
- individuare le emozioni dei personaggi.  Sì  No  Da ripassare
- riconoscere le modalità di presentazione dei personaggi.  Sì  No  Da ripassare

**LA LETTURA** dei testi di questo Percorso **MI HA AIUTATO A:**

- comprendere le conseguenze della guerra sui bambini nel passato e nel presente.  Sì  No  Abbastanza
- riflettere sulla mia condizione privilegiata di ragazzo che vive in un territorio non coinvolto in guerre.  Sì  No  Abbastanza



## Il piacere di leggere

D. Ellis,  
*Sotto il burqa*,  
Fabbri, Milano 2002

D. Ellis,  
*Il viaggio di Parvana*,  
Fabbri, Milano 2003

F. Uhlman,  
*L'amico ritrovato*,  
Feltrinelli, Milano 2002

G. Pederiali,  
*Il diario di Jorg*,  
Bruno Mondadori,  
Milano 1998

**Potete visionare tutto il laboratorio  
richiedendo copia-saggio  
di TEAM edizione Paravia.**

**<http://www.prontosoccorsoinsegnanti.it/paravia.html>**